



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Giovanili,
Rapporti con l'Università, Sicurezza



L'INCIDENTE
NON È FATALITÀ

il vetro e l'anima

FRAMMENTI DI VITA E TEATRO

DAL RACCONTO 100!120!140!...

TRATTO DAL LIBRO "MANDAMI A DIRE"
DI PINO ROVEREDO

Sala Solferino (via Ramazzini 31), lunedì 23 aprile, ore 21

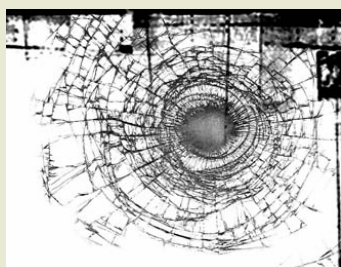
In occasione della **Prima Settimana Mondiale della Sicurezza Stradale** indetta dall'**ONU** dal 23 al 29 aprile, la compagnia G.B. Studio intende partecipare al comune sforzo di sensibilizzazione con il suo **spettacolo teatrale "Il vetro e l'anima"**, tratto da un racconto "100!120!140!" di Pino Roveredo pubblicato nel volume "Mandami a dire" (Bompiani), Premio Campiello 2005.

La pièce traspone il dramma di una famiglia che si è trovata a dover convivere con la morte dell'unico figlio, a causa di un incidente stradale. Un dramma che ha un effetto stravolgente sulla loro vita, nella perdita di interesse nelle attività quotidiane e nell'obbligato dialogo con se stessi.

Una realtà confermata dalle statistiche e messa in scena nello spettacolo ideato e diretto da Gianluca Bottoni, da lui interpretato insieme a Valentina Montanari e Francesco Bucci. Immagini fotografiche e proiezioni sono di Simeone Ricci.

Lo spettacolo, perfezionato in altre messe in scena tra gennaio e marzo, aprirà i battenti dell'iniziativa nella capitale con un'unica rappresentazione il **23 aprile (ore 21) presso la Sala Solferino della Croce Rossa Italiana** (via Ramazzini 31) **ad ingresso libero e gratuito.**

L'iniziativa, inserita nel gruppo di eventi organizzati dalla **Soc.i.tra.s** (Società italiana di Traumatologia della Strada), gode del patrocinio dell'**Assessorato alle Politiche Giovanili, ai Rapporti con le Università, alla Sicurezza** del Comune Capitolino.



La Compagnia G.B. Studio vuole così portare il pubblico, specie i giovani, a riflettere su un argomento che di solito viene rimosso collettivamente. Così spiega il regista Gianluca Bottoni:

"...Dopo "I Diari di Munch" e "Majorana &", ho voluto confrontarmi con molto pudore con un testo breve ma denso dell'amico Pino Roveredo, sul tema della morte per incidente stradale.

...Arrivano involontariamente pensieri intrusivi, ricordi e immagini di qualcosa che è successo. Compagno soprattutto in momenti di rilassamento, per esempio prima di dormire e si accompagnano ad un senso di disagio, nella casa sorda come la morte in cui il riconoscimento, l'indagare quel senso di sé più delicato di quanto immaginiamo, è affidato a una conversazione silenziosa e faticosa con noi stessi, consegnata agli specchi dell'autocoscienza.

Mi è cascato addosso questo testo e mi ha richiamato a una poetica delle piccole cose, che però in questo caso sono enormi, spesso insostenibili.

C'è un mondo di tragedie dietro la curva e spesso stiamo lì a non vederle, finché non capitano a noi.

La situazione peggiore è quella dei parenti dei morti. Nei primi tre anni, il 72% ha perso interesse per le attività quotidiane, come l'attività professionale, il lavoro di casa, la cucina o gli studi; il 70% lamenta perdita nelle capacità di guida, il 49% perdita di fiducia in se stesso, il 46% ha attacchi d'ansia, il 37% ha sperimentato propositi suicidi, il 64% soffre di depressione, il 27% di fobie, il 35% di disordini alimentari, il 78% prova rabbia e il 71% risentimento. E noi?"



La casistica di incidenti mortali su strada è abbastanza alta: le cause a volte sono nello stato di coscienza del conducente, a volte sono del tutto estranee.

Ma il risultato è lo stesso: un evento improvviso che trascina i familiari in un incubo inatteso e ineludibile. Di recente le ricerche si sono orientate oltre che sulla prevenzione per la sicurezza stradale anche sull'assistenza del post trauma, utilizzando la cosiddetta *psicologia delle emergenze*.

Questo stato di choc in cui cadono i familiari rimasti è stato ben descritto dall'autore **Pino Roveredo** in uno dei suoi racconti del libro "**Mandami a dire**" (Bompiani), Premio Campiello 2005.

Da questo testo, intitolato "100!120!140!", la Compagnia G.B. Studio, impegnata da anni nella progettazione di un teatro che sia soprattutto sociale, è partita con una ricerca teatrale, puntando a una messinscena che descriva le conseguenze umane del trauma, puntando sulle parole INCIDENTE e RESPONSABILITA' e usando come metafora della fragilità esistenziale, il vetro.



Già varata nella scorsa Notte Bianca e proseguita nel corso della commemorazione dei defunti "I luoghi della memoria" organizzata dal Teatro di Roma, la ricerca teatrale si è arricchita di vari contributi, dalla collaborazione sul testo di *Psichiatria Democratica* al gran lavoro di reportage che il fotografo *Simeone Ricci* ha effettuato sulle strade in ricordo di una umanità che "corre spensieratamente verso la propria fine" e che vorremmo ricordare in segno di esequie e monito .



Il vetro e l'anima

Ideato e diretto da Gianluca Bottoni con
Gianluca Bottoni e Valentina Montanari e
con Francesco Bucci

Immagini fotografiche e proiezioni Simeone
Ricci

Collaborazione artistica Simone Franco
Ideazione musicale e fonica Michele
Guidara; luci: Claudio Pinna

Testo adattato da Luigi Attenasio, Angelo Di
Gennaro, Marcello Aranci, Valentina
Montanari, Marianne Boivin

Collaborazione scenografica Stefania Vecchione
Registrazioni effettuate presso Glassmaster Studio Roma

Si ringrazia: la Casa Editrice Bompiani - RCS libri,
Teatro di Roma, Teatro del Lido, Teatro di Tor Bella Monaca, Teatro Furio
Camillo, Studio D'arte Giuliani, Promo-ter



Comunicazione e coordinamento: Claudia Rocco

Ufficio Stampa: Cristina Colaninno e Sira Di Pinto

e-mail: uff.stampa_gbstudio@tiscali.it

www.ilvetroelanima.net

